

Negli occhi di tanti emarginati ho letto il tormento e il dramma interiore di una vita che non ha potuto estendersi in pienezza, a causa di una violenza che miete ancora vittime del non amore, che cadono sul fronte della nostra indifferenza.

Lia Varesio



BARTOLOMEO & C

Associazione fondata da
Lia Varesio

2023

VUOI RENDERTI UTILE?

Cosa serve alla Bartolomeo & C.

- :: Salumi, formaggi, crackers, biscotti, brioches, succhi di frutta
- :: Scatolame vario (tonno, carne, verdure, etc), olio, caffè, zucchero
- :: Rasoi monouso, spazzolini da denti e dentifricio, shampoo, bagnoschiuma, saponette
- :: Indumenti (da uomo): slip nuovi, calze nuove, pigiami, giacche a vento, pantaloni
- :: Asciugamani, lenzuola (a una piazza), federe, accappatoi

DESTINA IL TUO 5 X 1000

Puoi destinare il tuo 5 x 1000 dell'IRPEF alla Bartolomeo & C. indicando nella dichiarazione dei redditi (Modello Redditi, Modello 730) il nostro codice fiscale: **97512830015**

FAI UN'OFFERTA

Bartolomeo & C. ODV - Banca UNICREDIT IBAN: **IT09K0200801106000001535938**

Le offerte sono detraibili dalle imposte.

satispay



INQUADRAMI PER PAGARE



**La Bartolomeo & C. ODV
ringrazia tutte le persone
che generosamente la sostengono
con ogni forma d'aiuto.**

**LA CASA DI CHI È
SENZA CASA**

Nel 2023 abbiamo visto crescere il numero delle persone che bivaccano per le strade della città. Molti sono i giovani con gravi dipendenze: sono difficili da avvicinare, tutta la loro giornata è dominata dalla ricerca estenuante della sostanza e non riescono ad accedere ai dormitori o a frequentarli regolarmente. Altri, sempre più numerosi, sono soggetti con problemi psichici che non hanno accesso ai servizi sanitari e rimangono isolati nel loro disagio. Alcuni preferiscono dormire fuori perché non sono mai stati nelle case di accoglienza notturna e hanno paura di andarci, perché temono di essere aggrediti o derubati. Qualcuno vorrebbe il posto letto e non lo trova, altri preferiscono rimanere sul marciapiede e fare la questua. In ogni caso la strada non è quasi mai una libera scelta.

Il dato che rimane costante è il crescente bisogno di soluzioni abitative, da parte di persone singole in situazione di grave disagio sociale e povertà estrema, ma anche da parte di interi nuclei familiari sfrattati che si trovano in emergenza abitativa e in attesa della casa popolare.

Come Associazione continuiamo inoltre a registrare una grande richiesta di generi alimentari. Si tratta di individui o nuclei familiari che per molteplici motivi (disoccupazione di breve data, ospitalità saltuarie presso amici o conoscenti, situazioni anagrafiche irregolari, sospensione del reddito di cittadinanza, etc) non dispongono di sussidi economici. Altri, pur avendo qualche fonte di reddito e un'abitazione, faticano comunque a fare una spesa sufficiente e sono talvolta costretti a rivolgersi alle mense per i poveri, pressati dall'aumento delle utenze di casa e dal rincaro dei prodotti.

La Bartolomeo nel 2023 ha offerto ogni sera 45 posti letto, così distribuiti:

- 14 posti a rotazione nel dormitorio di Via Saluzzo “Il Bivacco”
- 4 posti nella convivenza guidata di Via Galliari “il Campo base”.
- 4 posti nell'alloggio di Via Pianezza.
- 4 posti nella casetta di Via Pianezza “Casa Gualtiero”
- 2 posti nell'alloggio 1 di Via Bellezia.
- 1 posto nell'alloggio 2 di Via Bellezia.
- 2 posti nell'alloggio di Via Baretto.
- 2 posti nell'alloggio 1 di Via Arquata
- 5 posti nell'alloggio 2 di Arquata “Casa Lorenzo”
- 2 posti nell'alloggio di Via Macrino d'Alba, che dal 2017 ci è concesso in comodato gratuito dall'Associazione “Fond Per Rifugio ONLUS”
- 3 posti nell'alloggio di Via Pedrotti “Casa Mario”
- 2 posti nell'alloggio di corso Vercelli “Casa Ersilia”.



Inoltre, come negli anni precedenti, abbiamo continuato a svolgere i seguenti servizi:

- tutti i giorni dalle 11.30 alle 15.30 servizio di ascolto e condivisione nella sede di Via Camerana 10/a per individuare i bisogni più urgenti e rispondere alla necessità immediate (cibo, posti letto, vestiti, doccia, informazioni di natura sociale e sanitaria); tutte le sere dalle 19.30 alle 7.30 servizio di cena, pernottamento e colazione nella casa di accoglienza chiamata il “Bivacco”;



- tutti i giorni servizio di convivenza guidata nella casa di Via Galliari, “Campo base”;
- assistenza e accompagnamento nella gestione degli undici alloggi per aiutare le persone che si trovano senza casa a reinserirsi nella società e nel mondo del lavoro.

È continuata la collaborazione con gli Avvocati di Strada, che il giovedì pomeriggio in Via Camerana, prestano assistenza legale gratuita alle persone senza fissa dimora, come evidenziato nel successivo articolo “Chi si occupa di senza dimora ci vede benissimo”.

Abbiamo inoltre ripreso gli appuntamenti festosi che avevamo sospeso a causa del Covid: gita al mare a Noli, gita di Pasqua a Viverone, pranzi, visite, cena di Natale e di Capodanno presso la casa di accoglienza notturna, offerta e organizzata da Giuseppe, Alessandra e Daria.



Un commosso ricordo per gli amici che nel corso di quest'anno ci hanno lasciato: Giuseppe, Eucarpio, Aldo, Diego, Giovanni, Alessandro, Salvatore.

Nel 2022 abbiamo sopportato costi per circa Euro 312.000 (di cui 88.000 per il personale dipendente, 63.000 per gli alimenti, 57.000 per gli alloggi di social housing, 39.000 per i sussidi economici, 51.000 per le spese di gestione, 11.000 per il dormitorio e 3.000 per le imposte) e offerte per circa Euro 186.000 – di cui 16.000 derivanti dalla destinazione del cinque per mille e 10.000 dall'otto per mille.

Grazie di cuore a tutte le persone e a tutti gli enti privati che sostengono con offerte, con prodotti alimentari e sanitari, che finanziano specifici nostri progetti (acquisto buoni spesa e alimenti, acquisto sacchi a pelo, manutenzione degli alloggi, contributi mensili per canoni di locazione, etc.).

Considerata la situazione davvero critica che tutti stiamo vivendo, con il continuo aumento del costo degli alimenti, delle utenze e di ogni prodotto, rivolgiamo un accurato appello a chi può sostenere la Bartolomeo con offerte, in quanto i costi delle 11 case e del dormitorio, in cui accogliamo le persone più bisognose, stanno crescendo esponenzialmente e non vogliamo essere costretti a chiudere delle case, ma vogliamo continuare a stare dalla parte degli ultimi, come ci ha insegnato la nostra fondatrice Lia.



Tutti dobbiamo crescere
per quanto riguarda la
cultura dell'accoglienza.

L'attenzione è non
lasciare nessuno fuori,
penso ai senza dimora
e a tante altre fragilità.

Qualcosa deve cambiare,
ci deve interessare la vita
delle persone,
di tutte le persone.

Le sfide sono tante,
dobbiamo imparare a fare
ognuno la propria parte.

don Marco Pagnello,
direttore Caritas Italiana

VOLTI DI POVERTÀ

I DATI DELLA RETE CARITAS NAZIONALE 2023

La povertà in Italia è un fenomeno strutturale, tocca quasi un residente su dieci, il 9,4% della popolazione residente vive infatti, secondo l'Istat, in una condizione di povertà assoluta. Solo quindici anni fa il fenomeno riguardava appena il 3% della popolazione e si comprende quanto siano state compromettenti per l'Italia le gravi crisi globali degli ultimi anni. In termini assoluti si contano 5 milioni 571 mila persone in stato di povertà assoluta, erano 1,8 milioni solo tre lustri fa'.

L'inflazione al consumo ha raggiunto i suoi massimi livelli dal 1985. E in tal senso sono proprio i poveri a pagare il prezzo più alto. Secondo l'ultima relazione annuale di Banca d'Italia gli effetti più marcati dell'inflazione si sono registrati proprio sulle famiglie meno abbienti. In questa fase di marcata insicurezza globale dunque si rafforzano le disuguaglianze tra le famiglie più benestanti e quelle meno abbienti, in continuità con quanto accaduto con la pandemia da Covid-19.

LA POVERTÀ SECONDO L'OSSERVATORIO CARITAS

I dati di fonte Caritas offrono un prezioso spaccato sui volti di povertà del nostro tempo. Nel 2022, nei soli centri di ascolto e servizi informatizzati le persone incontrate e supportate sono state 255.957. con un incremento del 12,5% rispetto al

2021 del numero di assistiti.

Rispetto alla storia assistenziale, non si tratta sempre e soltanto di nuovi poveri: quasi il 30 per cento delle persone è infatti accompagnato da più di 5 anni. A chiedere aiuto sono donne (52,1%) e uomini (47,9%).

L'età media dei beneficiari si attesta a 46 anni. Complessivamente le persone senza dimora incontrate sono state 27.877 (+ 16% rispetto al 2021), pari al 16,9% del totale.

Forte risulta essere la relazione tra povertà e bassa scolarità. Tra gli assistiti prevalgono infatti quelli con licenza media inferiore che pesano per il 44%; se a loro si aggiungono i possessori della sola licenza elementare (16,2%) e la quota di chi risulta senza alcun titolo di studio o analfabeta (6,3%) si comprende come i due terzi dell'utenza sia sbilanciato su livelli di istruzione bassi o molto bassi. Rispetto al 2021 cresce leggermente la percentuale di chi può contare su titoli di studio più elevati (diploma superiore o laurea), segnale di una povertà che diventa in qualche modo sempre più trasversale.

Strettamente correlato al livello di istruzione è poi il dato sulla condizione professionale che racconta molto delle fragilità di questo tempo post pandemico. A chiedere aiuto sono per lo più persone che fanno fatica a trovare un lavoro, disoccupati o inoccupati (48,0%) ma anche

**POVERTÀ
ASSOLUTA
5.5 ML
DI PERSONE**

tanti occupati, working poor o lavoratori poveri su base familiare, che sperimentano condizioni di indigenza (22,8%).

Nel 2022 appare sempre più marcato il peso delle povertà multidimensionali: nell'ultimo anno il 56,2% dei nostri beneficiari ha manifestato due o più ambiti di bisogno. In tal senso prevalgono, come di consueto le difficoltà legate a uno stato di fragilità economica, i bisogni occupazionali e abitativi; seguono i problemi familiari (separazioni, divorzi, conflittualità di coppia), le difficoltà legate allo stato di salute (disagio mentale, problemi oncologici, odontoiatrici) o ai processi migratori.

LE TIPOLOGIE DI BENEFICIARI CARITAS

I VULNERABILI SOLI

Si tratta per lo più di uomini, tra i 35 e i 60 anni, che vivono soli. Più di uno su tre risulta senza dimora. Sono persone che presentano una molteplicità di bisogni (il 60% in almeno tre ambiti diversi): casa, salute, problemi di immigrazione, problemi familiari, solitudine, abusi, maltrattamenti, problemi legati all'ambito detenzione e giustizia. Quasi uno su dieci manifesta problemi connessi alle dipendenze.

LE FAMIGLIE POVERE

Il gruppo comprende soprattutto donne adulte, coniugate (i due terzi), con figli (82,7%), spesso

minori conviventi. Vivono con i propri familiari o in convivenze di fatto, in nuclei di 2-4 persone. Alta la quota dei lavoratori poveri, uno su tre risulta infatti occupato. Presentano bisogni per lo più legati alla sola povertà economica. Hanno beneficiato per lo più di forme di aiuto legate a beni e servizi materiali (pasti, vestiario, prodotti per neonati, ecc.) e sussidi economici (per il pagamento di bollette/utenze o affitti).

I GIOVANI STRANIERI IN TRANSITO

Il cluster identifica giovani uomini stranieri, con un'età media di 25 anni, in maggioranza celibi. Si tratta per lo più di nuove prese in carico. Sono persone che si sono concentrate al confine italo-francese nel tentativo di raggiungere altri paesi europei, trovando assistenza in particolare nella diocesi di Ventimiglia (in un solo centro sono stati supportati oltre 14mila stranieri). Spesso sono senza dimora. Quasi la metà dichiara di essere uno studente. Presentano sempre bisogni multipli (oltre il 60% in almeno tre ambiti diversi), comprese diverse tipologie a bassa incidenza. Nonostante la complessità dei loro profili sociali hanno beneficiato solo di beni o servizi, magari di diverso tipo (cibo, viveri, vestiario, ecc.).

I GENITORI FRAGILI

Il gruppo comprende in particolare genitori di età compresa tra i 35 e i 60 anni, per lo più di genere

+
12.5%
ASSISTITI

femminile. Quasi sempre hanno figli minori conviventi. Vivono con i propri familiari o in convivenze di fatto, ma in nuclei mediamente più numerosi rispetto agli altri gruppi. Nel gruppo l'incidenza delle persone di cittadinanza italiana appare più alta della media. Molto spesso presentano bisogni multipli, come i problemi abitativi, familiari, di immigrazione, salute. Alto il disagio occupazionale: due su tre esprimono infatti un bisogno legato al lavoro. Tra gli aiuti ricevuti accanto a quelli di tipo materiale (per lo più viveri, buoni spesa, accesso agli empori) risulta significativamente più marcato il peso dei sussidi economici, dell'orientamento e dei coinvolgimenti di altri enti o soggetti del territorio.

I POVERI SOLI

Sono inclusi soprattutto adulti di genere maschile, per lo più tra i 35 e i 65 anni, di età media più alta, vivono soli e presentano una elevata incidenza rispetto agli altri gruppi di celibi, separati/divorziati, vedovi e pensionati. Sono quasi sempre senza figli. Quasi la metà di essi vive in grandi città (>500mila abitanti). Uno su due presenta solo bisogno di povertà. Richiedono più spesso degli altri un'assistenza di tipo socio-assistenziale. Quasi la metà di essi sono assistiti da CdA parrocchiali. Hanno fruito per lo più di assistenza materiale, in particolare dei servizi mensa e dell'erogazione di viveri.



Ogni giorno siamo impegnati nell'accoglienza dei poveri, eppure non basta. Un fiume di povertà attraversa le nostre città e diventa sempre più grande fino a straripare; quel fiume sembra travolgerci, tanto il grido dei fratelli e delle sorelle che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà si alza sempre più forte».



**Messaggio di Papa Francesco
per la Giornata Mondiale dei Poveri,
19 novembre 2023**



REPORT DELLA SEZIONE TORINESE DI **AVVOCATO DI STRADA** SULLA COLLABORAZIONE CON BARTOLOMEO & C.

Chi si occupa di senza dimora ci vede benissimo

Sono state circa una trentina le persone che nel 2023 si sono rivolte alla nostra associazione nel corso degli undici sportelli mensili che da ormai 9 anni facciamo dagli amici della Bartolomeo e C. Un numero che dietro nasconde nomi e vite di altrettante persone che anche quest'anno si sono rivolte a noi per cercare di risolvere problemi più o meno grandi o per avere un briciolo di giustizia. Se la legge è uguale per tutti, infatti, la giustizia spesso arranca di fronte alle persone che si trovano in difficoltà costringendo il "mal capitato" a mirabolanti imprese per ottenere ciò che gli spetta di diritto.

Le questioni che ogni mese le persone senza dimora ci presentano sono diverse: dalla residenza fittizia, al diritto di famiglia, passando per le cause di lavoro e al diritto dell'immigrazione. Questioni diverse, ma con un comune denominatore: la voglia e la necessità di non essere invisibili. Ciò che noi facciamo tra le mura della Bartolomeo e C. non è che una minima parte di quello che ancora c'è da fare per tutelare la loro vita e la loro dignità. A marzo del 2023 si è stimata la presenza sul territorio torinese di circa 2500 persone senza dimora (fonte CittAgorà) quasi



un migliaio in più rispetto a dieci anni fa. Complice la crisi economica, il Covid, ma forse anche la “sofferenza” delle reti di sostegno che prevengono queste situazioni. A Torino le politiche sociali per le persone senza dimora sono attive, ma ancora tanto è lasciato in mano al Terzo Settore: associazioni, enti, parrocchie che grazie al lavoro continuo dei propri volontari alimentano, aiutano, sostengono chiunque si ritrovi in uno stato di marginalità. Come sempre ribadiamo la necessità e l'importanza di fare rete perché anche se a furia di ripeterlo diventa quasi banale dirlo: “solo facendo rete possiamo aiutare davvero chi si trova in difficoltà”. Senza dimenticare che quando si parla di “difficoltà” non ci si riferisce solo a beni e servizi materiali ma anche allo spirito, alla dignità delle persone che chiedono aiuto.

Anche quest'anno, infatti, sui quotidiani abbiamo letto troppe volte la parola “invisibili” spesso, accompagnata a notizie che vedevano la morte di clochard per freddo, per suicidio, per aggressioni, per omicidi.

A ottobre '23 sono stati 281 le morti su tutto il territorio nazionale. 7 di queste nella sola Torino (Fonte fio. PSD). Due di queste, sono morte a causa di aggressioni, una per suicidio.

Ed è qui che arriva la sensazione di impotenza. È qui che ci domandiamo dove abbiamo fallito, se il nostro lavoro serva davvero e come poter evitare che ricapiti ancora. Facciamo sensibilizzazione sia tra i cittadini che con le istituzioni e allora com'è possibile che ogni anno il numero delle morti sia sempre così alto? Come è possibile che le persone che finiscono per strada siano sempre così tante?

Sensi di colpa a parte, è chiaro che non possiamo dare una risposta. Però possiamo continuare a fare domande, a mettere sempre più in luce le problematiche che raccogliamo, a fare il nostro lavoro, a creare e mantenere quella rete necessaria a “cancellare” la parola “invisibili”. Perché tutti coloro che si occupano di senza dimora, queste persone le vedono benissimo.

*Avvocato di Strada
OdV – Sportello di Torino*



Contatti

torino@avvocatodistrada.it

VOCE AI VOLONTARI

La vita come Monopoly

"Vedi Giulio, a volerli paragonare a questo gioco infame, che poi è anche il tuo gioco preferito, alcuni aspetti della nostra vita quotidiana, non risultano poi così diversi. Se pensi che noi adulti passiamo gran parte del nostro tempo cercando di acquistare una casa, pagare il dovuto alla società delle acque potabili e poi a quella elettrica, di prendere i treni che partono dalla Stazione Sud nel tentativo di saltare a piè pari la sosta in Parco della Vittoria e raggiungere infine il tanto agoniato "via", ritirare quella piccola somma che ci concede un sospiro di sollievo per provare a riaffrontare il prossimo giro, credo che Monopoly sia l'esatta fotografia di ciò che facciamo ogni giorno".

Questo mi è uscito, un attimo prima che mio nipote di sette anni mi stracciasse per l'ennesima volta allo stramaledetto gioco da tavolo. E mentre lui festeggiava improvvisando una danza Maori intorno al tavolo della cucina, io mi sono chiesto per quale motivo avessi appena spiegato il senso della vita a un bambino con una frase tanto cinica. Mentre pensavo a come rimediare con qualcosa di più profondo, Giulio mi si è avvicinato alle spalle, sussurrandomi con un tono sarcastico e la sufficienza di chi non conosce i meandri della sconfitta.

"Non hai capito il gioco, per questo perdi sempre. Se vuoi vincere non devi mai pescare la carta degli imprevisti, capito zio?".

Detto che fino a un paio di anni fa, quando le somme dei dadi erano mio unico appannaggio, qualche giro in prigione Giulio se lo faceva anche se la sorte non lo aveva esattamente condannato, quella frase mi ha fatto riflettere. Il giorno del compleanno di Giulio mi sono presentato a casa sua con il gioco da tavolo della Bartolomeo & C., ideato da Alberto e da alcuni volontari. Appena lo abbiamo aperto le parole di Giulio sono state: "Che figo! Si gioca come a Monopoly, zio?".

Mi è venuto da sorridere. Ho cercato di spiegargli che la priorità non era esattamente quella di riempire piazza Carlo Felice di alberghi, piuttosto di cercare di mantenersi lontano da alcune insidie, accettando l'aiuto di chi lo offre, anche quando si è senza soldi, senza casa, senza amici. Anche quando tutto sembra andare per il verso storto. Giulio ha ascoltato in silenzio, aprendo il tabellone, montando i segnaposti, scartando i dadi e poi ha sentenziato con la sua solita sufficienza: "Mmh, ho capito. Qui vinci facile, zio, ci sono solo gli imprevisti".

Andrea

Buon appetito

"Cucinare è un atto d'amore perché lo fai per gli altri"

"A tavola ci si incontra, si chiacchiera, ci si rilassa, si ride talvolta ci si punzecchia, ma il buon cibo fa da paciere. È capace di restituire il buonumore anche al termine di una giornata faticosa".

Ci sono tante citazioni sul CIBO ma queste due frutto di due famosi chef italiani a mio modesto parere racchiudono alcuni elementi fondamentali che stanno alla base del volontariato. Già perché tra le varie attività che si possono svolgere alla Bartolomeo & C. rientra quella di prestare servizio al dormitorio e occuparsi della cena; pur amando il buon cibo non sono mai stata una brava cuoca ma per assurdo più volte la vita mi ha messa di fronte ai fornelli... buffo vero!!!!

Quando svolgo il turno preserale sono sempre stanchissima e piuttosto affamata ma quando arrivo al dormitorio il nostro amico ALBERTO ha già provveduto a fare le spesa e imbastito il menu per cena: il suo sorriso, la sua gentilezza e la sua parlantina hanno il potere di ricaricare rapidamente le pile e darmi l'energia necessaria per mettermi subito all'opera. Siamo attenti a variare il menu, cerchiamo di non sprecare cibo e di essere generosi nelle porzioni. È cura di ogni volontario scrivere sul diario di bordo cosa è stato preparato.

Talvolta qualche negozio della zona provvede a donarci l'invenduto del giorno rendendo così più sfiziosa la cena con tramezzini farciti abbondantemente o la colazione del giorno successivo con ottime brioches. Al lavoro non si capacitano del fatto che io possa mettermi ai fornelli perché quando si organizzano delle cene la pigrizia ha il sopravvento e compro tutto fatto con grande felicità della proprietaria della gastronomia che mi accoglie sempre con molto slancio!!!

Quando abbiamo servito tutti mi siedo al tavolo con i nostri amici: rimango sempre colpita dall'appetito e dalla gratitudine che mi rivolgono per il cibo che con tanta semplicità ho preparato per loro. Hanno fame, tanta fame, i volti stanchi segnati da una giornata trascorsa tra mille difficoltà.

Terminata la cena l'altro volontario li accompagna fuori dal dormitorio per fumare una sigaretta mentre io provvedo a rigovernare la cucina. In quel momento sono sola con i miei

>>>

>>>

pensieri, le mie emozioni cullata dal solo rumore dell'acqua che scorre per lavare le pentole.

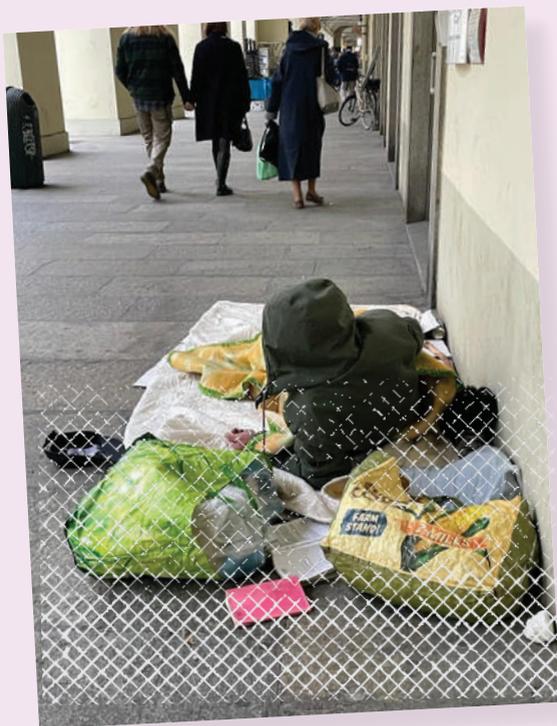
Intorno alle 20,45 ho asciugato tutto e il mio turno è finito.

Prendo la mia giacca, saluto chi è rimasto dentro e si appresta a dormire.

Varco la soglia, saluto chi è fuori ricambiata da voci stanche che mi dicono "buona serata signora".

Salgo in macchina, osservo i locali della zona che iniziano a riempirsi di avventori mentre i numerosi riders sfrecciano per la città per portare cibo...

A.



AMORE INCONDIZIONATO



Ciao, sono Paolo. Presto il mio servizio di volontariato al dormitorio di Bartolomeo & C. dall'Aprile del 2022. Io sono un iconografo e nel Settembre del 2022 ho regalato un'icona al dormitorio che è stata esposta in refettorio. L'abbiamo collocata in quella sede una sera con una benedizione fatta da un Sacerdote alla presenza degli ospiti del dormitorio e di alcuni volontari. Ho regalato l'icona intitolata il Discepolo Amato che si riferisce al brano Evangelico di Giovanni al capitolo 13 dove durante l'ultima cena accaddero questi avvenimenti: Dette queste cose, Gesù si commosse profondamente e dichiarò: "In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà". I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: "Dì, chi è colui a cui si riferisce?" Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: "Signore, chi è?" L'icona del Discepolo Amato rappresenta l'Apostolo San Giovanni che sta con la testa appoggiata sul petto di Gesù come dice il brano Evangelico. Origene commentava questi versetti scrivendo: "Non può comprendere il senso profondo dell'Evangelo chi non abbia posato il capo sul petto di Gesù. Il Discepolo Amato, posando il capo sul petto di Gesù, aderiva alla Parola e si riposava sulla Parola, quella Parola che ci ha narrato e spiegato il Padre. Chi pone il capo sul petto di Gesù è colui che Gesù ama. Posiamo dunque anche noi il capo sul petto di Gesù". Ho scelto di regalare questa icona al dormitorio perchè Gesù è raffigurato mentre abbraccia con affetto il Discepolo Amato e mi fa riflettere sul fatto che Gesù anche nella notte in cui sapeva che sarebbe stato tradito dai Suoi amici era ancora disponibile a donare amore, questo gesto mi sembra l'atteggiamento giusto che deve avere l'associazione nei confronti degli ospiti del dormitorio, donare amore incondizionato, a prescindere. Un avvenimento accaduto in dormitorio una mattina in cui ero presente io mi ha fatto pensare a questo atteggiamento di Gesù. Durante la colazione uno degli ospiti è stato sorpreso dagli altri a rubare nelle camere, erano 11 persone che lo volevano linciare, se non glielo toglievo dalle mani non so cosa gli avrebbero fatto, anch'io essendo intervenuto me la sono vista brutta. Per risolvere la situazione ho chiamato il 118 e gli infermieri lo volevano ricoverare in psichiatria ma lui si è rifiutato allora io l'ho obbligato ad uscire dal dormitorio anzitempo e poi abbiamo organizzato un incontro con l'educatrice di Bartolomeo & C. In seguito è stato ricoverato in psichiatria. Ecco anche se l'ospite aveva tradito la mia fiducia andando a rubare nelle camere mentre io ero impegnato nella distribuzione delle colazioni io ho cercato la soluzione meno traumatica, senza punire il ladro ma cercando di aiutarlo a risolvere i suoi problemi.

Paolo

UNA SERA AL BIVACCO

Sono le 5 e 25, chiudo il computer. Da dopo il Covid il venerdì lavoro da casa, è una gran cosa, anche se mescolare la vita personale ed il lavoro talvolta non è semplice, la famiglia vedendomi non ha sempre ben presente che io sono al lavoro, ma che comodità dormire un po' di più ed evitarsi i viaggi!

"Grazia sei pronta? Se partiamo tra un quarto d'ora riusciamo ad andare a piedi." "Certo, dammi dieci minuti e ci sono".

Inizia quasi sempre così la nostra attività alla "Barto", se il tempo atmosferico e quello dell'orologio ce lo consentono iniziamo con una passeggiata che ci porta, da zona Santa Rita in via Saluzzo, al Bivacco, dove dobbiamo essere per le 6 e 30.

E' un buon momento per parlare perché le giornate frenetiche ed i figli portano i nostri discorsi su argomenti pratici, che sono fondamentali, ma alla fine una sana chiacchierata la si fa quando si riesce a staccare.

"Dai accelera il passo, che se no arriviamo in ritardo."

"Tu hai sempre paura di arrivare tardi, ma ce la facciamo sempre, rilassati!"

Ed effettivamente Grazia ha ragione, arriviamo sempre puntuali e ad aprirci c'è Alberto, che ci accoglie sempre con calore e ci mostra cosa ha già iniziato a preparare. Perché è vero che andiamo per cucinare, ma Alberto è sempre un passo avanti e imposta con grande maestria la cena.

Iniziamo a spadellare ed ecco Andrea, che arriva poco dopo ed è sempre sorridente. Andrea passerà la notte ed è quindi esentato dalla cucina, ma in realtà è sempre disponibile a dare una mano.

È un momento bello perché mentre si cucina si parla e ci si racconta, ma soprattutto ci si ascolta, cosa non sempre scontata. Tra una chiacchiera e l'altra si fa il punto sugli ospiti: quanti sono, qualcuno ha avvisato che arriverà più tardi, c'è il rischio che uno in particolare non si presenti, ma in quel caso domani Paola lo chiama e gli fa presente che se continua così perderà il posto al Bivacco. Ci scambiamo anche informazioni che possono essere utili per accoglierli al meglio: conoscere i loro punti di forza o di debolezza aiuta ad aprirci a loro nel modo migliore e ad evitare inutili errori.

Suona il campanello, sono in anticipo di una decina di minuti.

"Che facciamo?" dice Alberto.

"Oggi piove, magari apriamo un po' prima" oppure "È stata una giornata calda, se apriamo adesso vanno prima a farsi una doccia e a rinfrescarsi", insomma, la rigidità non è il nostro forte...

Entrano i primi, ci si saluta, si chiede come stanno, sono sempre gentili, nonostante le difficoltà. Poi arriva l'immane domanda: "Tra quanto si mangia?". Alziamo gli occhi all'orologio della cucina e facciamo un breve calcolo

sui tempi di cottura della pasta e diamo la nostra stima, puntualmente disattesa, perché la preparazione per così tante persone e con pentole grandi ha una durata diversa rispetto a quella casalinga, ma non importa. Va bene così, la fretta non è di casa al Bivacco. Arrivano anche gli altri ospiti, ormai ci siamo.

"È pronto, si mangia!" è il nostro richiamo e chi non era già seduto ai tavoli si avvicina. Lì si serve e poi ci si siede a mangiare insieme. A questo punto succede, quasi sempre: ci raccontano le giornate, le ansie e le paure ma anche le speranze: la casa che non c'è, "... ma sono il lista per una popolare", il lavoro non si trova, "... però l'assistente sociale mi ha promesso qualche ora alla settimana", il figlio che non si ha più il coraggio di incontrare, "... per la festa del papà lo chiamo". Insomma, cose così.

Si fanno i bis, quanta fame in chi passa tutta la giornata fuori e poi, diciamolo, la nostra cena, con la sapiente esperienza di Alberto, non è poi così male!

Si sparecchia e si lavano le pentole e qui inizia la nostra battaglia interna con Andrea, che le vuole sempre lavare lui ed è inutile dirgli: "Guarda che fai già la notte, lasciale lavare a me" oppure "Gli ospiti ti stanno aspettando per andare a fumare, vai tu ed io lavo". Niente.

Certe volte mi sembra di andare a scrocco di cena e di racconti, tanto Alberto ed Andrea sono cari nel farsi carico delle incombenze e va a finire che spesso siamo io o Grazia ad accompagnarli fuori a fumare ed Andrea a lavare le pentole. Anche il momento del fumo collettivo, loro non mio, che per fortuna non ho questa abitudine, è un momento in cui vengono fuori frammenti di vita, che sarebbe bello raccogliere, magari in un libro. Chissà che prima o poi qualcuno non lo faccia. La cucina è a posto, una prima pulizia al tavolo ed al pavimento dove si è mangiato, domani toccherà ad Andrea, dopo la colazione, passare il mocio. Io e Grazia salutiamo tutti con grande affetto e ci incamminiamo per tornare a casa.

La camminata del ritorno è di nuovo un momento di confronto, adesso, però, gli argomenti sono cambiati, non parliamo più di noi o dei figli o del lavoro, ma dei nostri amici di questa sera e di quello che abbiamo raccolto dalle loro voci.

Domenico

STORIE

...Trovarsi in mezzo a una strada: può succedere a tutti. Perdere un tetto, il calore familiare, le amicizie, il lavoro, l'equilibrio... può succedere a tutti... nessuno è immune. Ti trovi ad affrontare una nuova realtà temuta ed hai due alternative: o la prendi bene o la prendi in quel posto. Io ho scelto la seconda istanza, cercando di fare di necessità virtù. Ho voluto ricominciare da quel basso che mi aveva assorbito ed a cui, in qualche modo, ero grato.

Ho chiesto, senza vergogna, l'elemosina in strada, partendo dal presupposto che il pietismo non paga perché la gente è già avvinta dai propri problemi e difficilmente si lascia coinvolgere in quelli altrui. La cosa migliore era ironizzare sulla mia situazione, facendo leva su qualcosa che non poteva più fare parte del mio mondo e, lo ammetto, in uno dei miei rari momenti di intelligenza, ho cominciato ad esporre un cartone con scritto: "Devo fare benzina alla mia porsche". E non in un posto qualsiasi, ma davanti al teatro Ariston di San Remo in piena stagione.

Onestamente non pensavo che sarebbe passato inosservato, ma non avrei pensato in un successo tale da farmi riprendere in mano la mia vita.

Cosa ho imparato?

A non piangermi addosso

Ad affrontare la vita con educazione ed ironia

Che fortunatamente esiste ancora tanta gente buona.

Sembra impossibile, ma mi sento ancora più felice di una volta.

F.B.

La vita, bella domanda.

È un labirinto, non sempre trovi l'uscita. Ma non bisogna mai smettere di cercarla. Quando la trovi, se la trovi come è successo a me, impari che vale la pena vivere nel bene e nel male. Questo è quanto.

F.R.



Nel cammin di nostra vita, capita a volte di incappare in una strada cieca, buia e sconfortante. Poi di colpo arriva la luce! Grazie Lia!! Grazie Bartolomeo! Grazie a tutte le Associazioni che, mese dopo mese, ci supportano!

Giampy

Otto anni fa, a causa di sbagli del passato, persi il lavoro e dovetti vendere casa. Da lì iniziò il mio calvario della vita di strada. Non avevo più niente della vita normale e mi sono ritrovato da solo con due borsoni. È stato un trauma, ma non mi sono arreso. Mi sono informato per poter mangiare qualcosa e per un posto letto, mi ricordavo di un'associazione che aiutava le persone in difficoltà e mi sono recato da loro. Ho trovato persone gentili e sensibili, pronte a dare un aiuto concreto. All'inizio mi hanno mandato al loro dormitorio, poi sono stato inserito in lista per gli altri aiuti, tipo i panini, i vestiti e anche la cena di Natale. Tutt'ora che finalmente ho la casa, li passo ancora a trovare e ogni tanto ricevo ancora qualche aiuto. Sarò sempre riconoscente alla Bartolomeo. Grazie mille!

P.O.

2008-2023: 15 ANNI SENZA LIA



Lettera .. da una panchina del PARCO

.. con i primi tepori della primavera, il PARCO si risveglia e assorbe l'energia dei raggi del SOLE, che si infrangono sulle zolle gelate della Terra che si risveglia lentamente Dopo il gelo dell'INVERNO.

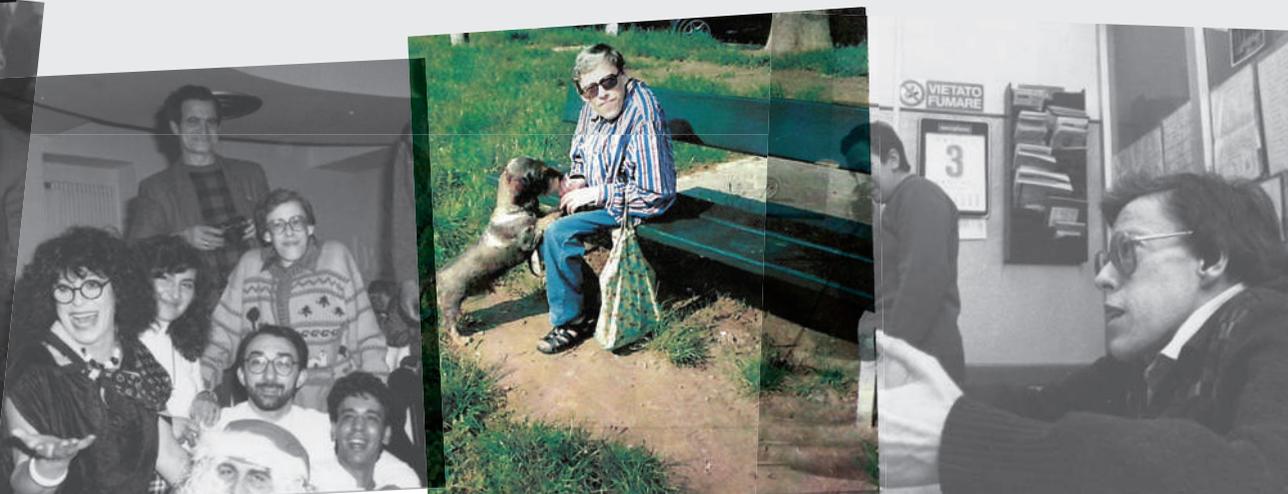
Anche le vecchie panchine del PARCO danno la propria disponibilità ad ospitare i primi clienti, i primi ad arrivare sono .. I CLOCHARD, con i pochi bagagli fatti di qualche sacchetto di plastica con delle povere.. cose.

Le panchine sono come una MAMMA che sa ASCOLTARE.. le confidenze dei propri figli, sa ascoltare il SILENZIO di chi è SOLO, le angosce dell'anima dei più DISPERATI, il cinguettio degli uccelli, i primi spasmi dei germogli che si aprono alla VITA

Anche LIA, e il suo cane "RAGU" avevano UNA PANCHINA nel PARCO dove sostavano per riposare il corpo.. e l'anima, dopo una lunga giornata dedicata agli.. ULTIMI, erano testimoni di confidenze, di speranze, di delusioni gridate nell'aria da chi ha perso tutto, anche la SPERANZA.. ma LIA sapeva donare a TUTTI una parola di conforto, uno stimolo a non abbandonarsi ! LA giornata era molto faticosa per lei.. che era minata nel fisico ma non nell'anima che la stimolava a spendere tutte quelle poche energie che venivano a mancare a fine giornata.

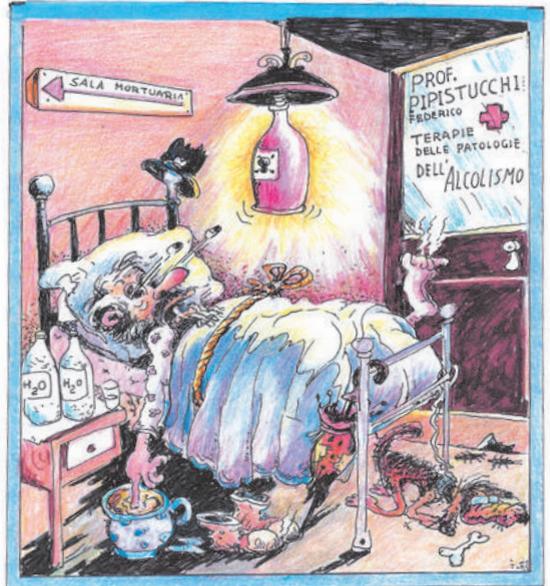
Sono passati ormai quindici anni dalla sua scomparsa.. I suoi amici CLOCHARD l'hanno raggiunta in cielo quasi tutti.. Dopo stenti e disagi, per l'indifferenza di una società miope ed egoista per quei valori umani e spirituali che LIA ha saputo donare... LA CURIA VESCOVILE.. decise di metterla in fila... come all'ufficio di collocamento per una eventuale "BEATIFICAZIONE". e LIA con il suo CAGNOLINO "RAGU" sembra dire da quella vecchia panchina.. avete smarrito la mia PRATICA? non preoccupatevi.. io sono già LASSU' in compagnia dei miei amici di STRADA fra SANTI.. E BEATI !

Una riflessione di suo fratello John Varesio





NATALE ...CON CRISI..ECONOMICA !



UN LITRO AL GIORNO.. TE NE VAI.. SENZA RITORNO. !



IL MONDO NON CAMBIA..NON VEDE..NON SENTE ...!
AMARO È IL DESTINO..DI CHI NON HA..NIENTE. !



DONARE COSTA..COSTA...MOLTO
MA DONARE AMANDO
NON COSTA NULLA

Lia



BARTOLOMEO & C. ODV

Sede

Via Camerana 10/A - Torino
tel. 011534854
bartolomeoec@bartolomeo.net
www.bartolomeo.net
www.liavaresio.it

Presidente

Marco Gremo

Redazione

A cura dei volontari

Grafica e produzione

Luca Roux - VisualGrafika

Disegni

John Varesio

Foto di copertina

Redazione

La riproduzione (anche parziale) è vietata.

**TANTI HANNO
BISOGNO DI NOI.**

**NOI ABBIAMO
BISOGNO DI TE.**

BARTOLOMEO & C. CERCA NUOVI VOLONTARI

COSA SERVE?

DISPONIBILITÀ • ATTITUDINE ALL'ASCOLTO • SPIRITO DI SERVIZIO • ETÀ MINIMA 24 ANNI

Invia il tuo CV a: bartolomeoec@bartolomeo.net

BARTOLOMEO & C. ODV

**LA CASA DI CHI È
SENZA CASA**



bartolomeo.net